

# Il Sole 24 ORE



in fascicolo € 6,50 in più, con "Guida Principali Controlli Internazionali" "Società Letteraria Italiana" € 12,50 in più, con "I Grandi della giornalismo di Italia e Italia in abbonamento obbligato in Unione in abbonamento obbligato con la fascicolo € 1,00, evento abbonamento con il fascicolo € 1,00.

Quotidiano Politico Economico Finanziario

Anno 141° Numero 218  
www.ilssole24ore.com

PAGINA 24 — Mercoledì 10 Agosto 2005 - N. 218

NORME E TRIBUTI

## Corte di Caltanissetta sul rispetto delle regole Ue

# Il Fisco deve risarcire se il tributo non è dovuto

**ROMA** ■ Quando le tasse sono incompatibili con il diritto comunitario, lo Stato italiano non solo rimborsa i soldi, ma addirittura li "risarcisce". Una differenza fondamentale, capace di trasformare le richieste di restituzione dell'indebito in tante piccole cause di indennizzo, assolutamente pericolose per le casse pubbliche.

Il principio, che rischia di fare molto "rumore" tra giuristi e contribuenti, nei mesi in cui si discute della sorte dell'Irap, arriva dalla sezione civile della Corte d'appello di Caltanissetta (sentenza n. 214/2005, depositata il 26 luglio scorso), che ha confermato la vittoria di un'impresa italiana contro la Presidenza del Consiglio, colpevole di aver preteso un'imposta "fuorilegge" in Europa.

I giudici hanno riconosciuto il diritto della Spa di ricevere indietro i circa 35 mila euro (inclusi gli interessi) versati a titolo di imposta di registro sulla fusione per incorporazione di due società, per l'evidente contrasto con le disposizioni europee. Ma non si è trattato di una semplice procedura di restituzione, regolata dal Dpr 641/1972, che concede al contribuente solo tre anni di tempo per attivare il recupero. La Corte sicilia-

na ha applicato le norme civilistiche sulla responsabilità aquiliana; ossia ha concesso al contribuente i cinque anni a disposizione di chi chiede il ristoro di un danno ingiusto.

**La questione giuridica.** È una vecchia disputa giuridica, quella sull'applicabilità dell'imposta di registro sulle operazioni straordinarie, che si è arrestata al 1997, anno in cui l'Italia ha ridotto l'attrito del testo unico in materia con la direttiva 69/335/Cee. Il contenzioso ancora pendente, però, non è da poco. Uno stra-

Stato di appartenenza quando c'è un contrasto con il diritto comunitario. Un fronte, questo, si può dire inaugurato dal rilevante contenzioso sulle tasse di concessione governativa. Ma, soprattutto, la Corte dispone che sia fatta "giustizia comunitaria", sulla base delle norme sulla responsabilità civile italiane. Sicuramente un caso giuridico che sarà studiato.

**La singolare tesi dell'Avvocatura.** Ciò che più colpisce, però, è l'azzardata tesi dell'avvocatura dello Stato

che ha sostenuto la completa responsabilità del contribuente il quale, consapevole dell'esistenza di una divergenza

### Per i giudici d'appello vale la prescrizione quinquennale

scisco giudiziario di cui spesso si è dovuta occupare anche la Corte di cassazione, le cui sezioni unite — proprio di recente — sono state investite della soluzione di un contrasto procedurale sulla materia (si veda «Il Sole-24 Ore» del 27 giugno).

L'importanza della sentenza siciliana, però, prescinde dalla materia specifica e riguarda, più in generale, i rapporti tra cittadino italiano e Fisco. Intanto, viene ribadita la possibilità di azione diretta del cittadino contro il proprio

normativa a livello europeo, avrebbe dovuto astenersi dal versare l'imposta. Un'argomentazione sicuramente azzardata che tribunale e Corte di appello non hanno accolto; e che, di questi tempi, si potrebbe rivelare un autentico autogol per lo Stato italiano. «Sulla base di un simile assunto — spiega l'avvocato di parte **Giancarlo Cipolla** — anche l'Irap non andrebbe più pagata, dato il sospetto di illegittimità comunitaria che pende sull'imposta».

**BEATRICE DALIA**